anxa
88-B
32339

Milan

MARA CORRADINI
GABRIELLA FABBRICOTTI · PIER ANTONIO GARIAZZO · DON ANGELO RESCALLI

1925

$12.50

GALLERIA
PESARO
MILANO

GALLERIA PESARO - MILANO

MOSTRA INDIVIDUALE

DEI PITTORI

MARA CORRADINI
GABRIELLA FABBRICOTTI
PIER ANTONIO GARIAZZO
DON ANGELO RESCALLI

NOVEMBRE 1925

Proprietà artistica e letteraria riservata

BESTETTI & TUMMINELLI - MILANO

MARA CORRADINI

MARA CORRADINI

MARA CORRADINI

Quella prima « Sala Internazionale » alla mostra veneziana del 1912, non era certo scarsa di opere egregie... Ricordo « *Il pazzo ed i savi* » di Leonello Balestrieri, il « *Giorno di Pasqua* » di Koulikoff, « *l'Anima e la Nuvola* » di Glauco Cambon, l'« *Autunno in Versiglia* » di Plino Nomellini...

Eppure i visitatori avidi di nuove sensazioni ed i critici ansiosi di *scoperte*, dopo aver ammirato quelle belle ed ampie composizioni degli autori ormai noti ed acclamati, si fermavano poi tutti davanti un vasto quadro originale, ardito, irresistibile e un po' strano anche nel titolo: « *Una canzone dei tempi passati* ». Poichè quella tela appariva davvero inondata di echi nostalgici, di trilli evanescenti, di melanconiche rimembranze suggestive, palpitanti, oscillanti nell'aria. Di raro la pittura aveva con così semplici mezzi raggiunto un ef-

fetto musicale tanto soave profondo, penetrante...

Il dipinto recava una firma fino allora del tutto ignota: *M. Corradini.* Chi era costui? Neppure i membri della giuria che il quadro aveva accettato con entusiasmo, me lo seppero dire. Con quella firma evidentemente italiana la tela era giunta dall'estero insieme ad un'altra, *Accanto al fuoco,* che le figurava vicino, ancor più robusta — se non per sentimento — di composizione e di energia pittorica.

Dopo la lunga parentesi della guerra, ecco giungere alla XII Biennale del 1920, dalla stessa origine oltremontana, altri due quadri: *Raccoglitrice di legna* e *Rammendatrice di reti.* Ma stavolta ancor più grande fu la sorpresa della giuria... L'iniziale misteriosa ond'era preceduto il cognome nella firma del 1912 si era finalmente decisa a diventare un nome di battesimo. Un nome di donna!

Il forte sconosciuto pittore che tutti volevano scoprire, era dunque una pittrice? Sicuro! Mara Corradini, diventata oggi una assidua delle Internazionali di Venezia dove quei due primi successi d'esordiente seppe brillantemente confermare nel 1922 col gagliardo ritratto di suo padre, dipinto con l'amorosa potenza analitica dei vecchi pittori fiamminghi e nel 1924 con la scena d'aria aperta *Nelle*

MARA CORRADINI - Filatrice

dune, dove col soggetto anche la tecnica ha riflessi morbidi e tranquilli di vita olandese...

* * *

Il pieno e rapido trionfare di questi quadri doveva per forza di cose trarre dall'oscurità anche la figura della pittrice, apparsa finalmente, alta e signorile, nei crocchi allegri e ciarlieri degli artisti che si affollano in simpatici convegni a Venezia nei giorni delle cerimonie inaugurali d'ogni singola biennale.

E gli artisti napoletani meravigliarono i colleghi italiani e stranieri narrando di quella loro bizzarra concittadina che — nata da una delle più cospicue famiglie della borghesia industriale partenopea — fin dagli anni più giovani aveva sdegnato gli allettamenti della vita mondana, gli agi della ricchezza, il lusso dei ritrovi aristocratici, per consacrare il proprio ingegno e la propria attività ad una severa, estenuante iniziazione artistica, chiusa nel proprio studio di S. Giovanni a Teduccio davanti alle tele bianche che aspettavano di riempirsi dei suoi sogni intessuti di evanescenti soavità poetiche e delle sue visioni cromatiche ardite e profonde.

Nell'ardore della propria passione pittorica e nel

MARA CORRADINI - Idillio

giusto tormentoso desiderio di acquistare nell'arte una propria personalità originale, la Corradini si rassegnò ad abbandonare anche il suo bel golfo natale, rutilante di sole e di azzurro, a sciogliersi dalle tradizioni troppo prepotenti ed avvincenti della scuola pittorica locale. E andò cercando all'estero fonti d'ispirazione più consone al suo temperamento meditativo e alla sua predilezione delle *nuances* e del *tono minore* ed anche per completare collo studio delle varie tecniche straniere la sua cultura di pittrice padrona ormai delle forme e della *maniera* di ogni più acclamata *scuola* nazionale.

Ed eccola ad imporsi un perpetuo faticoso e nello stesso tempo gaudioso pellegrinaggio attraverso i maggiori centri artistici di Europa visitando esposizioni e gallerie, passando dallo studio di Lenbach a quello di Israel per cogliere — ape operosa e sagacissima — quei fiori di genialità e tutte le sottigliezze di visione e di esecuzione caratteristiche dei più celebri artisti internazionali per nutrirne la propria natura artistica, per assorbirle nel suo spirito ed assimilarle con libero acume fino a ricavarne la realtà di un metodo efficace e personalissimo, vivo di tutte le fonti e sdegnoso d'ogni volgarità di ripetizione e di imitazione.

Col soggiorno all'estero la Corradini si propose e raggiunse anche la grande soddisfazione d'amor proprio di ripetere il successo unicamente dal suo intrinseco valore di pittrice, non alle facili indulgenze che avrebbero assicurato in Italia, il suo sesso, la bellezza fisica e il nome della propria famiglia. Onde fu nota ed apprezzata alle mostre di Gand, di Bruxelles, di Anversa ed alle triennali di Malines, di Monaco, di Dresda, di Colonia, di Coria, di Zurigo e di Basilea, prima che alle promotrici di Torino e Firenze ed alle biennali di Venezia, di Roma e di Napoli, dove ebbe l'onore di un acquisto reale.

E ordinò mostre personali a Londra nel 1913 alla *Dorè Gallerie* di New Bond Street e al Kunstverein di Lipsia, prima di questa che si apre alla Galleria Pesaro di Milano.

* * *

La Corradini ebbe anche, fin dagli inizi della sua febbrilmente attuosa milizia d'arte, nel suo innato disdegno d'ogni banalità di consuetudine e di corsa al successo, la rara forza di respingere ogni tentazione ingannatrice del dilettantismo, tomba sorridente e inesorabile di tanti ingegni pittorici muliebri meno saldamente temprati. I quali, per

soddisfazione di vanità femminile si sacrificano al facile plauso, al sicuro successo del soggettino grazioso o lagrimoso del quadretto che strappa alle aristocratiche amiche quel commosso « *carino* » che è un elogio ambito e largamente prodigato... Ma è pure una condanna definitiva!

Guardate invece la produzione di Mara Corradini! È tutta una rivolta contro il luogo comune, contro ogni comoda risorsa del tema; respinge quasi sdegnosamente quanto è ciarpame ed orpello professionale e lenocinio di soggetto, per affrontare spavaldamente ogni problema ardito di tecnica e muovere con coraggio verso una nuova conquista pittorica. Perchè dipingere la grazia rosea di un bel profilo femminile, di un volto angelicato e perfetto e ripetere alle sue grazie rosee, con poca fatica, il compiacimento del pubblico che guarda? Perchè attribuirsi il merito dell'ammirazione che suscita col rappresentare il fascino di un tramonto magnifico o la linea solenne di un paesaggio? La Corradini preferisce cimentarsi con le ardue asperità di un effetto *controluce* per la grande intima gioia di superare quella improba difficoltà e trionfarne. E ci rileva una bellezza sconosciuta di squilli luminosi e di morbide ombre intorno ad una qualunque testa, ci dà una sensazione dianzi scono-

MARA CORRADINI - Mare del Nord

sciuta colla carezza lieve di un raggio che illumina improvviso le tenebre di un interno, ci meraviglia col sottile tremolio di un riflesso sulle acque di una livida marina nordica, coll'irrompere di una chiazza di sole attraverso i rami scheletriti d'una foresta scandinava, o nella folta verzura di un'oasi di Tripoli. E sempre, in questa diritta austerità di processo pittorico, ci attrae col suo semplice ed eloquente e fortunato segreto di riuscire ad ambientare le figure in piena aria, di saper dipingere il quadro giovandosi unicamente del valore e del contrasto dei toni — quasi dimentica del colore e della forma — di saper rendere l'ora e il momento psicologico delle sue rappresentazioni più che gli aspetti più o meno attraenti del vero.

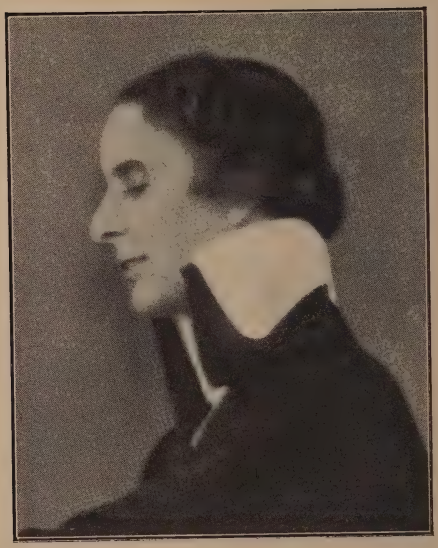
In ogni tela, anche la più modesta, è la preoccupazione di provare le proprie forze e capacità tecniche, la matura sapienza e la rigida coscienza dell'artista, più che la bravura volgare e la facile contentabilità del professionalismo corrente.

Questi dipinti di Mara Corradini sono l'opera di un ingegno pittorico educato alle ricerche più severe, alle osservazioni più sottili, sorretto da una virile volontà e illuminato da una passione vittoriosa. Ci obbligano non solo a guardarli ma a *studiarli* con interesse nuovo. E tutti si impongono a

questa invincibile curiosità di esame, dai bozzetti solo apparentemente frettolosi e sommari al magistrale *Ritratto del sig. Berner*, da quelle vive popolane olandesi che sembrano muoversi entro cornici, alle superbe *Filatrici;* un quadro perfetto di equilibrio e di taglio, di penetrazione analitica e di energia sintetica, degno di figurare in una pubblica galleria.

GUIDO MARANGONI.

GABRIELLA FABBRICOTTI



GABRIELLA FABBRICOTTI

GABRIELLA FABBRICOTTI

In belve ed in mostri cangiava gli umani la figlia della luna e del sole, la maga che chiamarono Circe; e tutto l'antico mito è ricco di favole di metamorfosi prodigiose: in ogni essere non umano, pianta o stella, pietra, belva, o acqua, l'ingenua profonda poesia sentì un'umana esistenza per le sue colpe o sventure o glorie tramutata. È questo che la memoria mi va inevitabilmente ricantando come io guardo la serie dei quadri floreali di Gabriella Fabricotti. E vorrei indugiarmi a scoprire le più riposte ragioni estetiche per cui un qualunque oggetto o motivo che stia per essere assunto nella definitiva vita d'opera d'arte, qui si tramuta costantemente in un unico aspetto del creato, il fiore, quasi in questo soltanto riescisse ad esprimere l'essenza propria, a placare la propria ansia più segreta e sottile, quasi questo costituisse la *parola* unica detta nel *principio*, in cui tutte le diverse parole si risolvono e da cui hanno nascimento.

Credo che quando la nuova maga, che qui appare in atto di pittrice, contempla e *vede* un fiore, un'armonia o una melodia di fiori, non è più in realtà il fiore come un aspetto del mondo coordinato ad altri aspetti che essa vede, ma qualche cosa che ogni possibile aspetto già trascende. E a me par di vedere che ogni momento dell'universo, gaio o tragico o buffo, sotto la sua pericolosa magìa va distrutto, per riapparire, ricreato in un insospettabile motivo floreale; tutto, sotto il suo nuovo sguardo, si dissolve in *fiore*, quasi in una inevitabile, preesistente sostanza pittorica. Per lei — verrebbe fatto di dire — è questa forse la materia della sua arte, come la *parola* per il poeta, come per il musicista il *suono*: Fiore e colore sono sinonimi; e la sua arte pittorica (almeno nella forma che qui si espone, e che sarei tentato di definire, mi si perdoni, *esoterica*) si attua a traverso compromissioni con la musica: come del resto ogni arte che si riduca al suo germinale e finale valore decorativo. Ma se il centro spirituale espressivo del quadro è nel puro motivo floreale, osserviamo come questo la potenza di sviluppo in altri aspetti, stoffe, vasi, linee di paesaggio ... cosicchè non sarebbe eccessiva meraviglia se da quel motivo originario, anche la più drammatica apparizione di

GABRIELLA FABBRICOTTI - Il primo amore

GABRIELLA FABBRICOTTI - Il Decamerone

GABRIELLA FABBRICOTTI - Il cherubino spaurito

umanità potesse svilupparsi. Ma qui mi accorgo di aver toccato col mio incauto passo la soglia di un *Santo dei Santi,* che, almeno per ora, è vietata così che mi rassegno, ma in lieta speranza, a contemplarne la ben chiusa porta.

AUGUSTO HERMET.

PIER ANTONIO GARIAZZO

P. A. GARIAZZO - Autoritratto (acquaforte)

PIER ANTONIO GARIAZZO

Il nome di Piero Antonio Gariazzo riuscirà nuovo alla più parte del pubblico milanese. Eppure non è il nome di uno di quei pittori che si seguitano a chiamar « giovani » anche quando han sessant'anni perchè sono eternamente alla vigilia della rivelazione. Il Gariazzo, che è nato a Torino più di quarant'anni fa, può riuscir nuovo unicamente perchè la maggior parte della sua attività pittorica si è svolta all'estero, in un vagabondaggio di decine d'anni, che l'ha portato dall'Egitto alla Scandinavia, da Parigi a Berlino, da Vienna a Londra, a Madrid. All'estero non è un ignoto. Una esposizione di opere sue tenutasi a Parigi tre anni fa, ha preso tanto il pubblico parigino, che dei sessanta o settanta quadri che vi erano esposti, non uno rimase invenduto.

A tenerlo lontano per tanto tempo dall'Italia, concorsero un po' le circostanze accidentali della vita, un po' la ostilità larvata di cortesia che il

Gariazzo aveva incontrato nel chiuso ambiente tradizionalista nel quale s'era trovato agli inizi, e che era l'antitesi del suo spirito giovane, aperto. La sua laurea in medicina ne faceva un intruso per la schiera dei pittori consacrati dall'accademia. Ragione di più, per lui, di continuare sul serio quella attività che aveva cominciato a svolgere negli anni dell'infanzia, sulle copertine e sui margini dei quaderni di scuola.

Un suo tentativo per concorrere al Pensionato di Roma provocò la ilarità bonaria, ma il rifiuto reciso, dei pezzi grossi locali. Andò a Roma lo stesso, ci stette tre anni, studiò, lavorò, riuscì a collocare qualche suo quadro in qualche mostra, e, persino, a venderne. Ma poichè il Gariazzo non ha alcuna passione per la vita fatta soltanto di sacrifici, di stenti e di speranze, un bel giorno trovò conveniente di accettare la proposta di assumere la direzione di una grande casa cinematografica. Il « cinema » rappresentava allora qualcosa di nuovo, sia dal punto di vista artistico che da quello industriale; e vi si diede con entusiasmo, portando ad esso le risorse della sua raffinata educazione estetica, delle sue capacità pittoriche, della sua varia coltura, del suo temperamento vivacissimo. Non fu un cattivo affare, nè per l'uomo nè per l'ar-

P. A. GARIAZZO - Ritratto della signorina Picci Carosio

P. A. GARIAZZO - La tentazione

tista. Datano da allora quelle sue lunghe peregrinazioni all'estero durante le quali egli, odiatore di ogni provincialismo, potè spiegare e giustificare a se stesso il suo istinto di ribelle.

Senza perdere di vista i capolavori autentici del passato, e senza rinunciare ad amarli, assistette quasi con gioia a quel vasto movimento iconoclasta che turbò nel primo decennio di questo secolo l'arte di tutti i paesi, e di cui il Futurismo, in Italia,

P. A. GARIAZZO - Processione del Corpus Domini

non fu che un episodio. Non vi prese parte attiva: ma sentì, come sente tuttora, che quella apparente profanazione fu una scossa salutare per tutti.

Dopo di che, qualcuno potrebbe supporre di trovare nell'opera di P. A. Gariazzo quella che si dice « l'arte di eccezione » (frase che sta forse a significare la eccezionalità del riconoscimento che può farne il pubblico). Invece no. Sia che dipinga dei fiori o del paesaggio o dei ritratti, o che componga di fantasia, il Gariazzo lavora in completa semplicità di visione e di tecnica, intendendo per semplicità la espressione completa, senza reticenze, del suo spirito modernissimo.

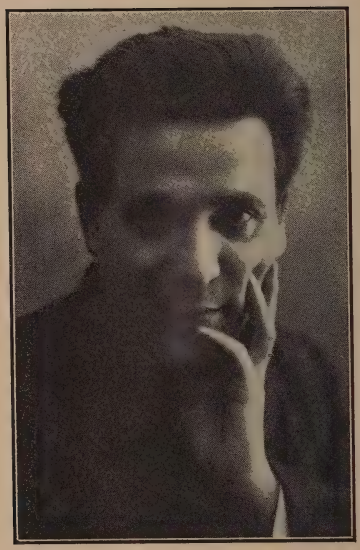
Il quale non può non apparire e non essere talvolta complesso, appunto perchè è quello di chi non si è chiuso in uno studio, non si è fermato in una città, non si è affiliato a una congrega, ma ha saputo più intensamente vivere. Ci sono apparenti squilibri sintomatici nella sua opera. Accanto alla tecnica nervosa, alla necessaria imperfezione formale di taluni suoi quadri, c'è il « Ritratto della moglie » che ha rifinitezze e delicatezze quattrocentesche. Da quella figura di beone che è « El Subia » di un verismo brutale, alla compostezza inglese del « Ritratto della signorina Picci C. » all'artificio voluto di colori e di toni falsi per cui

anche chi non conosca Mimì Aymler sente nel ritratto di lei l'attrice trionfante alla ribalta; dalla « Susanna tra i vecchioni » rievocata con spregiudicatezza tutta contemporanea, a « L'adultera », al « Sant'Antonio e la regina di Saba » suggerito dalle « Tentazioni » di Flaubert, alla « Processione del Corpus Domini », ai paesaggi, ai fiori, ogni opera ha una sua particolare impronta, che può, in un primo tempo, far persino escludere la personalità dell'artista. Ma essa la si ritrova facilmente, oltre che in certi richiami di colore, nella limpidezza e nella spontaneità costante della manifestazione pittorica, nella serenità un po' scettica, fatta di esperienza e di coltura, con cui essa affronta gli uomini, le cose, i motivi più disparati.

C'è un lato di questo spirito molteplice, che qui non sarà visibile. È quello che il Gariazzo rivela nei suoi disegni e, sopratutto, nelle sue acqueforti. Egli, che è anche autore di un importante volume sul disegno inciso, mette nel rapido segno, caso per caso, un gusto di signorilità, una acutezza di osservazione, una finezza di umorismo, e, sempre, una conoscenza del mestiere, che non sono affatto comuni. E che meritano di essere conosciute presto anche dal nostro pubblico.

DECIO BUFFONI.

DON ANGELO RESCALLI



DON ANGELO RESCALLI

DON ANGELO RESCALLI

Don Angelo Rescalli ha già — se non una celebrità vera e propria — una notorietà invidiabile, forse invidiata; ma soprattutto possiede una personalità sua artistica.

Non che egli non sia figlio del suo tempo. Pur non avendo frequentata nessuna scuola, pur non essendosi accodato a nessun maestro, l'autodidatta Don Rescalli è un'anima troppo vigile ed aperta per non risentire nella sua arte, delle forme d'arte, antica e nuova... sopratutto nuova.

Qualcuno di quei che amano le etichette lo qualificò « divisionista ».

È certo un appassionato del colore, come sono oggi singolarmente tutti i paesisti. Sente il paesaggio nella melodia profonda de' suoi colori e celebra questa festa pittorica dell'occhio così analoga alla festa musicale dell'orecchio.

I suoi paesaggi sono la pianura natìa, la grande sconfinata pianura de' suoi giovani anni: poi la

D. A. RESCALLI - Borgata "La Losa" (Susa)

D. A. RESCALLI - Gruppo dell'Orsiera (Susa)

montagna, la grande montagna de' suoi anni maturi, a Susa, in Val d'Aosta nell'alto Adige.

Alle sensazioni del paesaggio come colore, si accoppia in lui il sentimento di esso come tonalità psicologica.

È, sotto questo rispetto, un romantico del paesaggio. Un po' perchè ama molto nei suoi lavori, predilige le tinte delicate, direi melanconiche, se questa parola non fosse un po' troppo triste. Chiari di luna in una notevole quantità, tramonti dorati, albe... tinte romantiche che parlano di desideri, di sogni, di rimpianti; tutto un mondo interiore che il poeta non cerca di esprimere virtuosamente, ma che irrompe nei suoi quadri così ben coloriti, così spontanei, così fusi, così poco tormentati e tormentatori malgrado la tecnica che può parere talvolta laboriosamente divisionista.

Trapela anche la sua anima di Sacerdote vero e buono. Ne' suoi giovani anni, seminarista a Cremona, sotto quel *sacerdos magnus* che fu Monsignor Geremia Bonomelli; giovane sacerdote in umili paesi prima che la guerra lo strappasse al ministero parrocchiale e ai suoi paesi per chiamarlo in Liguria e alla festa dei nostri colori — sebbene il mare poco lo abbia sedotto — contemplò a lungo liberamente, esclusivamente quasi, la

D. A. RESCALLI - Chiesetta (notturno)

vergine natura con le sue ineffabili bellezze, ben più che le bellezze profane e seduttrici. Fu anche per questo « paesista ». Ma guardò con occhio di predilezione nel paesaggio lombardo e ligure, le umili chiesette, ne visse la poesia ineffabile, poesia di anime che vi cercano il rifugio dai dolori della vita, il trampolino per librarsi ai voli più eccelsi, rimanendo anime di umili, anime primitive.

E disse questa poesia profondamente, ingenuamente sentita, nei suoi quadri, non so se più belli, certo più suoi, quadri di preferenza rinnovati e moltiplicati.

Così e per questo la sua arte diletta, commove, suggestiona; ci lascia, ci fa sereni e pensosi come egli è sereno e pensoso; sereno della serenità, pensoso della profondità e intimità cristiana.

E chi scrive e lo presenta è lieto di salutare l'artista sano ricco fecondo; l'artista che à già dato parecchio e che promette anche di più alla nostra Italia, perchè nel grande concerto dell'Arte moderna abbia, se non il posto che tenne nei giorni indimenticabili del Rinascimento, un posto non indegno di quelle memorie.

P. Giovanni Semeria.

MARA CORRADINI

1. Le filatrici.
2. Lavori campestri.
3. Pascolo.
4. Il piccolo bracconiere.
5. Ludi infantili.
6. Interno olandese.
7. Ritorno.
8. Madre.
9. Cenerentola.
10. Sulla spiaggia di Scheweningen.
11. Le messi.
12. Il viale degli oleandri.
13. Mio padre.
14. Giardino veneziano.
15. Verso l'ignoto destino.
16. Il piccolo Nettuno.
17. Boccioli rosa.
18. « Settecento » veneziano.
19. Viale d'inverno (Brasschaet).
20. Piz St. Jon.
21. Sul lago.
22. I due salici.
23. Riflessi.
24. Il viale della baccante.
25. Strada campestre.
26. Sogni infantili.
27. Armonie serotine.
28. Paesaggio olandese.
29. La chiusa di Yerseke (Olanda).
30. Giornata grigia.
31. Primavera belga.
32. Il fauno abbandonato.
33. Zuiderzee.
34. Sciroccata.
35. Bragozzo.
36. Solitudine.
37. Pastorella.
38. Pescatore di vongole.
39. « Fenesta entussccosa ».
40. Mattinata partenopea.
41. Brividi di autunno.
42. Palude di Niesxwich (Polonia).

43. Tramonto.
44. Mattinata napoletana.
45. Partenza per la pesca.
46. Spiaggia adriatica.
47. Attesa paziente.
48. Dopo la pesca.
49. Spiaggia.
50. Vento di libeccio.
51. Pescatore di gamberi.
52. Orti napoletani.
53. La figlia del pescatore.
54. Riflessi di fiamme.
55. Sirenetta.
56. Dopo il bagno.
57. Napoli da mare.
58. Fiore di duna.
59. Mattinata veneziana (Riva degli Schiavoni).
60. Posillipo.
61. Nel parco di Monza.
62. Il trionfo della luce.
63. Monte Nuovo (Pozzuoli).
64. All'orlo dell'oasi (Zanzur).
65. Monte Rosatsch (St. Moritz).
66. Canal Grande.
67. Stagno a Perochonsk (Polonia).
68. Bassa marea (Yerseke, Olanda).
69. Nel parco di Weïmar.
70. Impressione (Ischia).
71. Deserto Libico.
72. Studio di nudo.
73. Alba in Polonia.
74. Pineta d'Ischia.
75. Viale ombroso.
76. La casa del solitario (Capri).
77. In « Terra di lavoro ».
78. Vele bianche.
79. La passione della pesca.
80. Ischia.
81. I convolvolí.
82. Brughiera in Olanda.
83. La pesca delle conchiglie.
84. La vecchia loggia (Castello d'Ischia).
85. Buona pesca.
86. Marabutto a Bengasi.
87. Nella pineta.
88. S. Giorgio a Venezia.
89. Angolo di cortile.
90. Brividi di autunno.
91. Cammello.
92. Vele al sole.

GABRIELLA FABBRICOTTI

1. Il Decamerone.
2. Il turbante di Re Baldassarre.
3. Le giornate rosse.
4. All'aurora di Michelangelo.
5. Schiave bianche.
6. Il lamento della chimera.
7. Romanticismo.
8. Voto alla Passione.
9. Valletti del sole.
10. Rito misterioso.
11. Dolore in sogno.
12. Meduse dell'aria.
13. Le Desenchantées.
14. I fazzolettini di Proserpina.
15. Il sogno quand'era bambino.
16. Sacerdotesse di Diana.
17. I pupi al mare.
18. Bambini coraggiosi.
19. Il primo amore.
20. Le piccole educande.
21. La carezza di Melisende.
22. I quattro rusteghi.
23. Verso di Omar Kayam.
24. Gli incompresi.
25. Il cherubino spaurito.
26. Lo sguardo dolce.
27. L'oiseau bleu.
28. Corifée di corte.
29. Il ripiego di Pandora.
30. Farfalle d'ambra.

PIER ANTONIO GARIAZZO

1. Ritratto del Senatore Ludovico Gavazzi.
2. Ritratto dell'Attrice Mimj Aylmer.
3. Ritratto della Signorina Picci Carosio.
4. Ritratto della Signora Rosamond Gariazzo.
5. Ritratto del mio cameriere.
6. La Casta Susanna.
7. Salomé.
8. Bagnante.
9. Jongleur de Notre Dame - N. 1. La piazza.
10. Jongleur de Notre Dame - N. 2. Il consiglio.
11. Jongleur de Notre Dame - N. 3. Il miracolo.
12. La tentazione.
13. Corpus Domini.
14. Una Bambola.
15. Rose.
16. Geranii.
17. Ortensie.
18. Roselline di Primavera.
19. Statue a villa Centurioni.
20. Tramonto nella pineta.
21. La sera nel Giardino.
22. El Sübia.
23. Ritratto di Myriam Jacobson.
24. Ritratto della signorina Carissa Pansa.
25. Geranii rosa.
26. Giardino.

DON ANGELO RESCALLI

1. Fine d'un giorno.
2. Giornata serena.
3. Nel Biellese (impressione).
4. Verso Bardonecchia.
5. La chiesina della Losa (Susa).
6. Riposo.
7. La punta Ferraud (Susa).
8. Verso il Moncenisio.
9. Il gruppo dell'Orsiera.
10. Ora mistica.
11. Da Monpantero (impressione).
12. Il gruppo dell'Orsiera.
13. Studi di mattini.
14. Il vicolo di S. Francesco (Susa).
15. Verso S. Saturnino (Susa).
16. Studi di mattini.
17. Ora vespertina.
18. In Val di Susa.
19. Studi di piante.
20. Catena del monte Bianco (impressione).
21. Il Resegone (impressione).
22. Casette a Bard (Susa).
23. Campo Thures (Alto Adige).
24. Ricordo di Susa.
25. Notte d'argento.
26. La chiesina solitaria.
27. Cappelletta (notturno).
28. Ultime preci (2ª Biennale Romana).
29. S. Saturnino.
30. Alla Messa.
31. Catena del monte Rosa (impressione).
32. Tramonto (studio).
33. Dal Porto di Fiume.
34. Il Resegone.
35. Notturno in Val di Susa.
36. Mattino d'ottobre.
37. A Villa Reda.

38. Ultime luci.
39. La chiesina sotto la luna.
40. La nube.
41. L'ora delle preci (Susa).
42. In attesa.
43. Da Courmayeur (monte Bianco).
44. Casolari alpestri.
45. La punta del Rocciamelone
46. Nel Biellese.
47. Vallata di Bardonecchia.
48. Da Gressoney.
49. Vicolo.
50. In val di Susa.
51. Dal mio studio.
52. S. Saturnino (Susa).
53. La chiesa di Giaglione.
54. Il Convento.

Don Angelo Rescalli nacque nel 1884 ad Azzanello, nella provincia di Cremona. È autodidatta. Espose i suoi primi lavori alla Famiglia Artistica di Milano e alla Permanente. Poi a Torino, a Roma, a Firenze, a Vienna, a Berlino, a Londra.

I suoi lavori furono acquistati specialmente da collezionisti stranieri di Londra e dell'America. Vive a S. Remo.

88-B32339

GETTY RESEARCH INSTITUTE
3 3125 01716 4548